



**Terzo pilastro di Basilea 3 – Informativa da parte
degli enti**

Informazioni al 30 settembre 2018

Introduzione.....	3
Fondi propri.....	4
Requisiti di capitale	8
Leva finanziaria	11
Rischio di credito	12
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	25

Introduzione

Il primo gennaio 2014 è divenuta applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation, CRR*) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive, CRD IV*) che hanno trasposto nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo si è poi ulteriormente articolato con l'emanazione di misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione, adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità bancaria europea.

La Banca d'Italia ha compendiato nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea e per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari. La Circolare delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre pilastri":

- il "Primo Pilastro" prevede un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il "Terzo Pilastro" stabilisce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

La normativa di vigilanza prevede che le banche – al fine di rafforzare la disciplina di mercato – forniscano al pubblico specifiche informazioni riguardanti tra l'altro l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi, le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo dei rischi, gli assetti di governo societario e le politiche di remunerazione. Tutti i documenti sono pubblicati sul sito internet www.gruppocreval.com.

L'Informativa al Pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è disciplinata direttamente dal CRR, Parte 8 "Informativa da parte degli enti". Il quadro normativo di riferimento si completa con i regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione di specifiche tipologie di informazioni e con gli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea.

Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2018, alla Relazione sulla Gestione e al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2017, alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all'esercizio 2017 ed alla Relazione sulla remunerazione 2017.

Tutti gli importi indicati nel presente documento, se non diversamente specificato, sono espressi in migliaia di euro.

L'informativa è pubblicata sul sito internet www.gruppocreval.com.

Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

A partire dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di *Tier 1* pari a 6% dal 2015,
- di un *Total Capital ratio* pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1:

- dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale;
- dal 2016 la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

Con il 18° aggiornamento della Circolare n. 285 è stato stabilito che i gruppi bancari saranno tenuti ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari a:

- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% dal 1° gennaio 2019.

Banca d'Italia ha deciso di mantenere per il 2018 il coefficiente della riserva anticiclica pari allo zero per cento. La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato; per il 2018 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 6,375%;
- Tier 1 pari a 7,875%;
- Total Capital ratio pari a 9,875%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Informativa quantitativa

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital – Tier1*) a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 Capital – T2*).

Il *CET1* e l'*AT1* costituiscono il Totale Capitale di Classe 1 che, sommato al Capitale di Classe 2, porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

Si riportano di seguito i Fondi Propri consolidati calcolati con l'applicazione del regime transitorio:

(in migliaia di euro)

	30/09/2018	31/12/2017
Capitale primario di classe 1 - CET1	1.739.043	1.374.187
Capitale di classe 2 - Tier 2	197.237	249.106
Totale fondi propri	1.936.280	1.623.293

In data 12 dicembre 2017 è stato emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri" che introduce il nuovo articolo 473 bis "Introduzione dell'IFRS 9" nel Regolamento 575/2013. Tale articolo offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione delle nuove regole sull'*impairment* previste dall'IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni sterilizzando l'impatto nel CET1 con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Ciò consente di considerare all'interno del Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) una quota minore dell'impatto, calcolato al netto dell'effetto fiscale, del nuovo principio contabile sui fondi propri. Tale quota diminuisce gradualmente dal 95% previsto per il 2018 all'85% del 2019, al 70% del 2020, al 50% del 2021 e al 25% del 2022.

Si riportano di seguito i Fondi propri determinati con l'applicazione dell'IFR9 in regime *fully phased*:

(in migliaia di euro)

	30/09/2018	31/12/2017
Capitale primario di classe 1- CET1	1.247.910	1.349.813
Capitale di classe 2 - Tier 2	197.237	248.191
Totale fondi propri	1.445.147	1.598.443

Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale primario di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2 emessi dall'ente

1. Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Fra gli elementi che compongono il CET1 vi sono principalmente il capitale versato (composto da azioni ordinarie), i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, le altre componenti di conto economico complessivo accumulate, le altre riserve da valutazione e gli interessi di minoranza computabili. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dal Regolamento per garantire l'assorbimento delle perdite (art. 28 CRR). Sono previsti inoltre:

- filtri prudenziali che consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi positivi o negativi del Capitale primario di Classe 1, tra cui ad esempio le rettifiche di valore effettuate per tenere conto dell'incertezza dei parametri con riferimento alle esposizioni in bilancio valutate al fair value;
- elementi negativi del CET1, che vanno a decurtare direttamente la componente del capitale primario, quali l'avviamento, le attività immateriali, le attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti, le attività per imposte anticipate che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee, gli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese rispetto alle rettifiche contabili (shortfall), le attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti

significativi e non significativi in strumenti di CET1 detenuti in altri soggetti del settore finanziario da dedurre qualora eccedano le franchigie previste dalla normativa.

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), che non include l'utile del periodo, ammonta al 30 settembre 2018 in regime transitorio a 1.739 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dei primi nove mesi riguardano principalmente:

- l'operazione di aumento di capitale che ha comportato un incremento di patrimoniale netto pari a 671,8 milioni di euro comprensivo dei costi netti correlati all'operazione e del controvalore della vendita dei diritti inoptati;
- la variazione negativa delle riserve da valutazione per 46 milioni di euro imputabile principalmente alla variazione di valore dei titoli di stato detenuti nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- la variazione negativa derivante dal calcolo della *shortfall* per il passaggio ai modelli AIRB per il calcolo del requisito per il rischio di credito per 59,4 milioni di euro;
- gli effetti della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 tenuto conto dell'applicazione del regime transitorio adottato (impatto negativo per 105,6 milioni) e l'azzeramento dei filtri legati al regime transitorio in essere al 31 dicembre 2017 (impatto negativo per 25 milioni di euro);
- le maggiori deduzioni legate alla attività per imposte anticipate che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (impatto negativo per 55,2 milioni di euro).

Al 30 settembre 2018 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa. Gli investimenti non significativi, invece, risultano al di sopra delle franchigie previste dalla normativa per un ammontare pari a 26,6 milioni di euro.

2. Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

Alla data del 30 settembre 2018 il Gruppo Credito Valtellinese non ha emesso alcuno strumento di AT1.

3. Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*)

Il capitale di classe 2 ammonta a 197,2 milioni di euro al 30 settembre 2018, all'interno del quale sono previste deduzioni per investimenti non significativi superiori alle franchigie previste dalla normativa per un ammontare pari a 7,4 milioni di euro.

Nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 213,2 milioni di euro, al netto di ammortamenti e riacquisti.

In particolare si evidenzia che l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese. Deducendo dal totale sotto riportato il plafond relativo ai riacquisti, per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a Banca d'Italia, si ottiene l'importo delle passività subordinate computate nel capitale di classe 2 dei fondi propri consolidati.

Emittente	Codice identificativo	Tipo tasso della cedola	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Credito Valtellinese	IT0004975899	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018	-	Euro	No	170.000.000	8.476.712
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021	-	Euro	No	100.000.000	56.931.506
Credito Valtellinese	XS1590496987	Tasso Fisso	8,25%	12/04/2017	12/04/2027	12/04/2022	Euro	No	150.000.000	147.300.000
Credito Siciliano	IT0004981186	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018	-	Euro	No	10.000.000	498.630
Totale									430.000.000	213.206.848

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Il Gruppo, coerentemente anche con quanto disposto dalla disciplina prudenziale, si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP).

Il processo ICAAP si svolge in coerenza con il processo di gestione del RAF, con la pianificazione strategica ed operativa e con il sistema dei controlli interni.

La responsabilità del processo ICAAP, che costituisce uno dei più rilevanti processi aziendali, è posta in capo agli organi di governo societario, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative tenendo conto, in conformità al principio di proporzionalità, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'attività svolta. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera la formulazione/variazione delle linee guida relative al processo ICAAP sulla base della proposta del *Chief Risk Officer*; è responsabile dell'informativa sull'ICAAP resa annualmente alla Banca d'Italia;
- il Collegio Sindacale della Capogruppo, nel rispetto della propria funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- gli Organi delegati, nel quadro degli orientamenti definiti dal Consiglio di Amministrazione e portando a conoscenza dello stesso organo i risultati delle verifiche effettuate, danno attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e coerente con il RAF.

Il processo ICAAP si articola nelle seguenti fasi:

- definizione e gestione del Processo ICAAP. Costituisce la fase preliminare del processo ed ha lo scopo di specificarne l'impostazione metodologica e la struttura, definendo l'ambito organizzativo e operativo a cui rinviare per l'analisi, attraverso la determinazione: delle funzioni aziendali coinvolte nel processo e delle relative responsabilità; delle attività in cui si articola e dei relativi flussi informativi riguardanti il processo; della documentazione che deve essere prodotta;
- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Costituisce la fase centrale del processo ed ha lo scopo di effettuare la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, del Gruppo in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali; la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, effettuata annualmente e riepilogata nel Resoconto ICAAP, è articolata nei seguenti momenti: individuazione dei rischi rilevanti; misurazione/valutazione dei rischi e del relativo Capitale Interno; determinazione del Capitale Interno Complessivo; determinazione del Capitale Complessivo;
- auto-valutazione del Processo ICAAP. Costituisce la fase conclusiva del processo e porta alla formulazione di un'auto-valutazione del Gruppo in ordine al proprio processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- produzione dell'informativa per l'Autorità di Vigilanza. Costituisce la fase riassuntiva ed illustrativa del processo ed ha lo scopo di predisporre l'apposito Resoconto, di carattere descrittivo e valutativo da inviare all'Autorità di Vigilanza. Il Resoconto è prodotto a livello consolidato dalla Capogruppo ed è sottoposto all'approvazione del relativo Consiglio di Amministrazione.

Informativa quantitativa

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

(in migliaia di euro)

Categorie/Valori	30/09/2018	31/12/2017
	Importi ponderati/requisiti	
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
Rischio di credito e di controparte	701.760	927.007
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	999	1.072
Rischio di regolamento	-	-
Rischi di mercato	16.531	987
1. Metodologia standard	16.531	987
2. Modelli interni	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-
Rischio operativo	107.663	106.436
1. Metodo base	1.227	-
2. Metodo standardizzato	106.436	106.436
3. Metodo avanzato	-	-
Attività di rischio ponderate	10.336.663	12.943.781
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	16,82%	10,62%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	16,82%	10,62%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,73%	12,54%

Al 30 settembre 2018 le attività di rischio ponderate ammontano a 10.337 milioni di euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 18,73%, mentre il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 16,82%.

Di seguito la suddivisione per portafoglio regolamentare del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte calcolato secondo la metodologia standardizzata.

(in migliaia di euro)

Classe di esposizione	Requisito patrimoniale 30/09/2018	Requisito patrimoniale 31/12/2017
Amministrazioni centrali e banche centrali	47.520	52.021
Amministrazioni regionali o autorità locali	1.879	1.999
Organismi del settore pubblico	1.425	385
Intermediari vigilati	45.212	26.191
Imprese	79.007	304.117
Esposizioni al dettaglio	6.895	85.656
Esposizioni garantite da immobili	7.175	182.735
Esposizioni in stato di default	9.631	190.440
Esposizioni ad alto rischio	4.982	3.662
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	23.095	17.407
Esposizioni in strumenti di capitale	19.818	21.243
Altre esposizioni	38.801	40.083
Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	285.440	925.938

Di seguito la suddivisione del requisito patrimoniale relativo al rischio calcolata secondo la metodologia basata sui modelli interni.

(in migliaia di euro)

Classe di esposizione	Requisito patrimoniale 30/09/2018	Requisito patrimoniale 31/12/2017
Imprese	314.883	-
Esposizioni al dettaglio	99.493	-
Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito - metodologia basata sui modelli interni	414.376	-

Leva finanziaria

La regolamentazione di Basilea 3 ha introdotto un coefficiente di leva finanziaria che rappresenta il rapporto tra Capitale di Classe 1 e il valore dell'esposizione complessiva. L'esposizione complessiva è data dalle esposizioni per cassa al netto delle deduzioni effettuate sul capitale di classe 1, dalle esposizioni in derivati, dalle esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (*Security Financing Transactions* - SFT) e dalle esposizioni fuori bilancio.

Il coefficiente di leva finanziaria ha l'obiettivo di contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario, al fine di evitare processi destabilizzanti di deleveraging in situazioni di crisi, oltre ad avere funzioni di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio.

A partire dal 2014 gli enti segnalano alle autorità di vigilanza nazionali l'indice di leva finanziaria e le sue componenti. Dal 1° gennaio 2015 gli enti sono tenuti alla pubblicazione delle informazioni relative al coefficiente di leva finanziaria. E' attualmente in corso a livello europeo il processo legislativo volto all'inserimento del coefficiente di leva finanziaria tra i requisiti di fondi propri, con un livello minimo pari al 3%.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, oltre al monitoraggio del minimo regolamentare, livelli maggiormente prudenziali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo. Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

(in migliaia di euro)

Capitale e misura dell'esposizione complessiva	30/09/2018	31/12/2017
Capitale di classe 1	1.247.910	1.350.252
Misura dell'esposizione complessiva	27.427.587	26.284.049
Coefficiente di leva finanziaria	4,55%	5,14%

L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni a regime.

Rischio di credito

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo A-IRB

Informazioni qualitative

Autorizzazione all'uso dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, *Internal Rating Based*), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori.

Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (*Foundation Internal Rating Based* – FIRB) e un IRB avanzato (*Advanced Internal Rating Based* – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente.

In data 25 settembre 2018 Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credito Valtellinese:

- all'utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito A-IRB, per le classi regolamenti "Esposizioni verso imprese" ed "Esposizioni al dettaglio", ai sensi dell'art. 143 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all'estensione progressiva del metodo secondo un piano definito, ai sensi dell'art. 148 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all'utilizzo del metodo parziale permanente per le categorie di esposizioni elegibili ai sensi dell'art. 150 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ed in particolare "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali", "Esposizioni in strumenti di capitale", "Elementi che rappresentano posizioni verso cartolarizzazione" e "Altre attività diverse dai crediti".

Con particolare riferimento al primo punto si richiamano di seguito i parametri di rischio per cui il Gruppo ha ricevuto autorizzazione:

- *Probability of Default* (PD), probabilità che si verifichi il *default* della controparte affidata;
- *Loss Given Default* (LGD), tasso di perdita attesa al verificarsi del *default* della controparte affidata;
- *Exposure At Default* (EAD), esposizione attesa della controparte affidata al momento del *default* (ad esclusione delle controparti Corporate rientranti nella classe di esposizioni regolamentare "Esposizioni verso imprese").

Per le esposizioni rientranti nella classe di esposizione regolamentare "Esposizione verso Imprese Finanziamenti Specializzati", il Gruppo applica il criterio regolamentare c.d. "*Slotting Criteria*".

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo del sistema di rating interno

Sviluppo, adozione, gestione e monitoraggio del sistema di rating

Il Sistema di Rating è definito come, l'insieme di metodi, processi, controlli, meccanismi di raccolta dati e sistemi informativi che fungono da supporto alla valutazione del rischio di credito, all'attribuzione delle esposizioni a classi o pool di rating e alla stima quantitativa dei *default* e delle perdite per un dato tipo di esposizione. Il Sistema di Rating è pertanto suddivisibile in 3 ambiti:

1. ambito modelli: include le componenti espressione del rischio connesso con un'esposizione. In particolare:
 - la segmentazione *credit risk* e la probabilità di *default* (PD), che attengono al debitore;
 - il tasso di perdita in caso di *default* (LGD) e l'esposizione al momento del *default* (EAD), che attengono alla singola operazione.

La segmentazione *credit risk* assolve a finalità interne di gestione del rischio e rappresenta un processo propedeutico all'individuazione del modello e del processo di attribuzione del rating da applicare per la valutazione della rischiosità delle controparti. Attraverso questa componente, ogni controparte viene assegnata ad uno specifico segmento, in corrispondenza del quale le modalità di attribuzione del rating e i processi creditizi risultano omogenei e univoci;

2. ambito processi: include il processo di attribuzione del rating, i processi sottoposti a requisito di *use test e/o experience use test* e i processi che disciplinano l'adozione, gestione ed il monitoraggio del sistema di rating;
3. ambito ICT: le basi dati, i sistemi informativi ed i processi adeguati a supportare la misurazione, la gestione ed il controllo dei rischi di credito.

I cambiamenti al sistema di rating includono pertanto sia le variazioni ai metodi matematici statistici o alle basi dati utilizzate per la stima, che comportano modifiche nei modelli di calcolo, sia più in generale i cambiamenti inerenti la misurazione ed il presidio dei rischi.

In particolare, il processo di adozione, gestione e monitoraggio del sistema si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all'interno del Gruppo articolate come segue:

- definizione del sistema interno e attivazione dell'indirizzo strategico per la sua adozione;
- sviluppo e adozione del sistema interno;
- estensione del sistema interno;
- gestione, manutenzione ed aggiornamento del sistema interno, ivi incluse le modifiche significative al sistema interno autorizzato;
- verifiche interne, rappresentate dalle periodiche attività condotte dalla funzione di convalida e dalla funzione di revisione interna.

Nel seguito si procede ad illustrare le principali componenti del sistema di rating.

Principali caratteristiche dei modelli in uso

Nel paragrafo vengono riepilogate le principali caratteristiche dei modelli per cui il Gruppo ha ricevuto autorizzazione all'utilizzo a fini prudenziali richiamando in premessa due elementi comuni a tutti i modelli. In particolare:

- la definizione di default adottata per tutti i modelli è in linea con quella regolamentare. Gli stati amministrativi considerati sono quelli previsti dalla normativa di riferimento:
 - sofferenze, ovvero il complesso delle esposizioni complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
 - inadempienza probabile, ovvero l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Nei periodi antecedenti l'introduzione in normativa della definizione di inadempienze probabili si consideravano in questa categoria gli stati amministrativi incagli e ristrutturati;
 - esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (di seguito "scaduti" o "*past due*"), ovvero le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti ovvero quei crediti, diversi dai precedenti, per cui il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia verso la banca o il gruppo bancario da oltre 90 giorni. Si precisa inoltre che, ai fini della stima dei modelli interni, nessun evento di *past due* viene considerato come tecnico.

- ai fini di tenere conto del presumibile margine di errore delle stime, è stato introdotto un opportuno fattore di cautela (quantificato attraverso una metodologia comune per tutti i modelli, basata sulla variabilità delle stime rispetto ai valori effettivamente osservati) in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento.

La responsabilità dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi è assegnata alla Direzione rischi e controlli della Capogruppo.

Modelli PD

I modelli PD del Gruppo intendono rispondere ad un preciso razionale, quello di ottenere misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Gli algoritmi di stima presenti nel modello sono la combinazione di accurati e rigorosi test statistici impiegati senza perdere di vista l'intuitività del modello ed il senso economico delle stime. Il set informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti (e.g. Direzione Crediti).

I modelli internamente sviluppati dal Gruppo sono i seguenti:

- Modello PD Imprese Corporate, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Corporate e SME Corporate;
- Modello PD Imprese Retail, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Small e Micro-Retail;
- Modello PD Privati, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Privati Retail;
- Modello PD Cointestazioni, relativo alle cointestazioni e alle associazioni temporanee di impresa (A.T.I), per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione, oggetto di un trattamento specifico che tiene conto del profilo di rischio delle controparti con rating assegnato tramite i modelli precedentemente elencati.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche dei modelli PD:

- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo coerente sia con la normativa, sia con le logiche di processo e regolamentari; tutti i modelli adottano un approccio per controparte e sono caratterizzati dal medesimo orizzonte temporale di stima e di calibrazione;
- a struttura di ciascun modello è basata su un approccio modulare (con moduli differenziati in funzione del segmento *credit risk* della controparte): le informazioni ritenute rilevanti ai fini dell'assegnazione del rating sono suddivise in moduli autonomi e indipendenti che producono ciascuno uno score. Tale struttura di modello, coerente per le diverse tipologie di controparte, è stata ritenuta ottimale in quanto:
 - consente di procedere all'analisi separata delle informazioni di fonte interna Banca/Gruppo e di quelle esterne;
 - consente di separare i contributi delle singole aree informative;
 - trova corrispondenza nello schema logico di valutazione delle controparti utilizzato da un esperto analista del credito;
- consente una chiara rappresentazione dell'influenza di ciascuna componente sul calcolo del rating della controparte; per tutti i modelli è previsto, a valle del calcolo del rating quantitativo, l'applicazione di correttivi attivati sulla base di informazioni ritenute rilevanti in fase di

concessione/monitoraggio degli affidamenti. Gli ambiti informativi considerati per l'introduzione di correttivi a valle del calcolo del rating quantitativo sono:

- le valutazioni qualitative sulla controparte raccolte tramite appositi questionari;
 - l'appartenenza della controparte ad un gruppo giuridico (per il modello Imprese Corporate);
 - la presenza di eventi rilevanti per la controparte.
- il gestore inoltre, relativamente ai modelli dei segmenti Imprese Corporate e Imprese Retail, deve esprimere un proprio giudizio indipendente sul merito creditizio della controparte; in caso di difformità di giudizio rispetto al rating, avrà facoltà di attivare la procedura di override;
- Al fine di garantire la coerenza e la confrontabilità dei rating fra le diverse categorie di controparti individuate, il Gruppo adotta una *Master Scale* interna unica per tutti i modelli PD che prevede 9 classi di rating ed una classe per le posizioni in *default*. Questa scelta permette di:
- ottenere classi di rating omogenee per rischiosità sui diversi segmenti, ossia l'appartenenza di una controparte ad una classe sottende la medesima informazione relativamente alla sua rischiosità, indipendentemente dal suo segmento di appartenenza;
 - strutturare le classi di rating in modo granulare rispetto alle probabilità di *default*;
- il rating viene rivisto almeno una volta all'anno, in concomitanza con la revisione dell'affidamento ovvero con maggior frequenza ove si ravvisino segnali di deterioramento della qualità creditizia.

Modello LGD

Il modello LGD stimato è unico per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione. Il modello LGD, sviluppato con l'obiettivo di assicurare la coerenza con le prassi gestionali e di recupero del Gruppo, è caratterizzato dalla stima di due componenti distinte:

- stima della LGD – Sofferenza, che consiste nel tasso di perdita storicamente rilevato sulle esposizioni classificate a sofferenza (c.d. "*workout* LGD"). La presenza di un parametro specifico per lo stato amministrativo sofferenza è dettata dal fatto che tale stato amministrativo è considerato assorbente e che il processo di recupero del credito avviene esclusivamente in tale stato. Si precisa inoltre che nel campione di stima della LGD – Sofferenza sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, anche le , anche le posizioni aperte con durata superiore al *Maximum Recovery Period* (cd. MRP), i.e. sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto "sostanzialmente chiuse": la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive. In linea con le indicazioni normative in materia sono stati incorporati nelle stime gli effetti derivanti dalle cessioni di *non-performing exposures*. Al riguardo è stata prevista un'apposita componente aggiuntiva alle stime di LGD-Sofferenza derivanti dal processo di *workout* che tiene in considerazione sia l'effettivo prezzo di cessione delle posizioni sia le future prospettive di cessione;
- stima del *Danger Rate*, che consiste nella probabilità che una posizione migri dal proprio stato amministrativo allo stato amministrativo sofferenza. Tale parametro è utilizzato per calibrare la perdita attesa registrata sui rapporti in sofferenza in modo tale da renderla effettivamente applicabile anche alle posizioni classificate in stati amministrativi differenti.

Al fine di giungere ad una misura di perdita economica che tenga in considerazione i costi sostenuti durante il processo di recupero del credito, è stimata una componente specifica che quantifica tutti i costi sostenuti dalla Banca e non direttamente inclusi nella movimentazione delle singole posizioni, ma attribuibili alla gestione complessiva delle posizioni non-performing (cd. Costi indiretti).

Inoltre, per entrambe le componenti LGD - Sofferenza e *Danger Rate* sono stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (cd. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (cd. *Downturn*).

Per le esposizioni *non-performing* è stato inoltre stimato il parametro *Expected Loss best estimate* (ELbe), che rappresenta la miglior stima possibile di perdita attesa tenendo in considerazione l'attuale condizione economica, non includendo pertanto né la componente di ciclo economico (*downturn*) né specifici fattori di cautela.

Modello EAD

Il modello EAD stimato è unico per le esposizioni classificate come Imprese Retail e Privati Retail. Il parametro di rischio *Exposure at Default* (EAD) rappresenta l'ammontare dell'esposizione della controparte al momento del default ed è determinato attraverso la stima del fattore di conversione creditizia "K". Per il modello EAD sono inoltre stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (cd. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (cd. *Downturn*).
- degli specifici "K" per le controparti *non-performing* che tengono conto degli eventuali ulteriori utilizzi riscontrati tra il momento del passaggio a default ed il momento dell'ingresso a sofferenze.

Utilizzi del sistema di rating

Il Sistema di rating riveste nell'ambito dei processi aziendali del Gruppo una funzione essenziale, con particolare riferimento ai processi di concessione, gestione e monitoraggio del credito nonché a quelli di natura strategica e commerciale. Di seguito sono sinteticamente rappresentati gli utilizzi del sistema di rating nell'ambito dei principali processi.

Governo e controllo dei rischi

Risk Appetite framework (RAF)

La definizione e la formalizzazione del *Risk Appetite framework* di Gruppo è un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale. All'interno del RAF è prevista una sezione dedicata alla qualità degli attivi che utilizza, tra gli altri, il sistema di rating interno allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della Perdita Attesa.

Per tutti gli indicatori individuati il Gruppo ha provveduto a identificare le circostanze in cui vengono attivati i processi di segnalazione ed escalation definiti nel Piano di risanamento. Allo scopo è stato adottato un approccio cosiddetto "*traffic-light*" per il monitoraggio dell'andamento degli indicatori, basato su soglie di allarme progressive.

L'aggiornamento del RAF – RAS è effettuato con cadenza almeno annuale, il monitoraggio è effettuato in condizioni ordinarie con cadenza trimestrale. Al superamento delle soglie definite vengono attivati specifici processi di escalation.

Processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)

Il processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ha l'obiettivo di far valutare alle banche ed ai gruppi bancari l'adeguatezza, attuale e prospettica, del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e alle strategie aziendali.

Il Resoconto ICAAP, frutto di un processo che si svolge in coerenza e in raccordo con il *Risk Appetite framework*, costituisce, per un verso, il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e, per altro verso, uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni d'impresa. Nel Resoconto viene fornita, tra gli altri, una dettagliata analisi del livello di esposizione al rischio di credito basata sui parametri di rischio A-IRB PD, LGD, EAD e Perdita Attesa.

Inoltre, ai fini di una più compiuta valutazione dell'esposizione prospettica, anche in condizioni avverse, i parametri di rischio utilizzati nella gestione del credito e nella misurazione del relativo rischio, in coerenza con i requisiti di use test previsti per i sistemi A-IRB e con le variabili e le metriche utilizzate nel RAF, vengono utilizzati per la determinazione dello scenario avverso. Gli esiti derivanti dalle prove di *stress test* vengono considerati, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno.

Il Resoconto ICAAP, in linea con le disposizioni normative vigenti, è aggiornato con frequenza annuale. Il Gruppo nell'ottica di rilevare per tempo eventuali scostamenti rispetto agli andamenti attesi effettua un monitoraggio infra-annuale dell'adeguatezza patrimoniale che confluisce nel Resoconto ICAAP semestrale e nel monitoraggio trimestrale sull'adeguatezza patrimoniale.

Monitoraggio andamentale del credito

La normativa di vigilanza prevede che la funzione di controllo dei rischi effettui "[...] la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero [...]" . A tale scopo il Gruppo ha istituito dal 2014 all'interno della Direzione rischi e controlli il Servizio Monitoraggio del Credito. Il Servizio svolge i controlli di secondo livello con l'obiettivo di verificare/ valutare il livello di adeguatezza complessivo della gestione del portafoglio crediti, con riferimento alle 4 dimensioni identificate dalla normativa di vigilanza, anche attraverso l'analisi della singola pratica (c.d. *single file review*):

- corretto svolgimento del processo di monitoraggio;
- coerenza delle classificazioni;
- congruità degli accantonamenti;
- adeguatezza del processo di recupero.

Il controllo andamentale ed il monitoraggio delle singole posizioni viene svolto con sistematicità, attraverso un definito processo di controllo e un insieme di procedure efficaci in grado di individuare la presenza di anomalie.

Reporting sui rischi

A complemento delle rappresentazioni/informative precedentemente menzionate, con cadenza trimestrale viene presentato agli Organi Aziendali il reporting sul livello di esposizione ai rischi del Gruppo. Il report illustra l'esposizione ai principali rischi cui il Gruppo è esposto, con specifico focus sulla valutazione dell'esposizione al rischio di credito, sulla qualità del credito e sulle relative variazioni rispetto ai trimestri/esercizi precedenti.

Per la valutazione del profilo di esposizione al rischio di credito vengono utilizzati i parametri di rischio A-IRB. Le analisi sono effettuate a livello consolidato, di portafoglio e con specifici *break-down*.

Processi del credito e commerciali

Politiche del credito

Le politiche del credito rappresentano uno strumento di pianificazione creditizia utilizzato dal Gruppo per definire gli indirizzi da adottare in sede di erogazione e revisione del credito per la gestione del portafoglio performing. Le politiche del credito hanno la finalità di perseguire un portafoglio crediti ottimale a livello di Gruppo nel rispetto di obiettivi di volumi, rischio e redditività declinati dal Consiglio di Amministrazione in accordo con la *Risk Strategy*.

La definizione delle politiche del credito si configura come un processo trasversale tra le strutture in ambito *Chief Lending Officer*, *Chief Risk Officer*, *Chief Financial Officer* e *Chief Commercial Officer* con l'obiettivo di garantire la corretta realizzazione della strategia di ricomposizione complessiva del portafoglio e rappresenta quindi il punto di sintesi dell'integrazione della *Risk Strategy* nei processi di business.

Le politiche creditizie del Gruppo Credito Valtellinese si applicano alle singole controparti che ricadono all'interno del portafoglio crediti *performing* e sono articolate in differenti *framework*. Le strategie creditizie che danno concreta attuazione alle politiche del credito sono basate, tra gli altri, sui parametri di rischio A-IRB.

Processo di istruttoria, valutazione e delibera del credito

I parametri di rischio A-IRB sono essenziali per valutare la solvibilità del credito della controparte al momento dell'approvazione e revisione delle linee di credito e parimenti sono utilizzati per la determinazione dell'organo deliberante e per il monitoraggio del credito non problematico. In particolare:

- il processo di attribuzione del rating rappresenta a tutti gli effetti una fase del processo di istruttoria del credito;
- il rating è un elemento determinante nella fase di valutazione e delibera del credito;
- il rating è un elemento importante per il monitoraggio del credito.

Il processo di attribuzione del rating è parte integrante ed imprescindibile della fase di istruttoria, valutazione e delibera del credito. Lo scopo di tale processo è quello di assegnare un rating online ovvero un rating ufficiale e valido per valutare il profilo di rischio di una controparte ai fini della concessione, rinnovo e revisione del credito.

L'attribuzione del rating (e della relativa PD) online riguarda sia i nuovi clienti sia i clienti consolidati e prevede delle fasi differenziate in funzione del segmento *credit risk* di appartenenza della controparte. Il processo di attribuzione del rating adottato dal Gruppo tiene conto di tutte le informazioni rilevanti e dei relativi aggiornamenti. In particolare, il rating è determinato da un modello che considera una componente quantitativa e una componente qualitativa e include ogni altra informazione rilevante che non può essere elaborata automaticamente, ma che può influire sulla valutazione del profilo di rischio per garantire la completezza delle informazioni. Il rating riveniente è univoco e omogeneo a livello di Gruppo bancario. In linea con le indicazioni normative il rating è rivisto almeno ogni 12 mesi ovvero ogni qualvolta si rilevino variazioni nel merito di credito del cliente e/o nei dati di input al processo di attribuzione del rating.

Le competenze deliberative del Gruppo sono calcolate sulla base di *work flow* differenziati e tengono conto dei parametri di rischio A-IRB. Il processo di concessione, rinnovo e revisione del credito ed il processo di attribuzione del rating sono supportati da specifiche procedure elettroniche.

Monitoraggio predittivo del credito (Early Warning System)

Il rischio creditizio della clientela è costantemente monitorato anche attraverso un processo di monitoraggio predittivo del credito. L'obiettivo è intercettare tempestivamente le posizioni in bonis che presentano precoci o potenziali segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario. Il processo è basato sull'applicazione di una classificazione gestionale influenzata, tra gli altri, dai parametri di rischio A-IRB tra cui rileva la PD di monitoraggio. La PD di monitoraggio è calcolata centralmente con cadenza mensile, utilizzando lo stesso motore della PD on line, ed è pertanto in grado di cogliere le variazioni del merito creditizio della controparte potendo avvalersi di elementi di valutazione aggiornati. Il confronto fra la PD on line e PD di monitoraggio consente di evidenziare l'andamento del profilo di rischio delle controparti; in tutti i casi in cui si verifichi un disallineamento, in negativo, oltre una soglia minima prestabilita, il rating *on-line* diventa "deteriorato" ed è previsto l'obbligo di riesame e di riattribuzione del medesimo.

Classificazione e valutazione dei crediti

I parametri di rischio concorrono alla formazione del Bilancio ed alla redazione della Nota integrativa attraverso: la classificazione/valutazione dei crediti e la rappresentazione degli stessi.

Con particolare riferimento al processo di classificazione/valutazione dei crediti l'IFRS 9 prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario.

In linea con il dettame normativo il Gruppo classifica gli strumenti finanziari in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno ("12 mesi - *expected credit loss*");
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*");
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*").

Il Gruppo ha individuato i principali elementi che comportano il passaggio dal primo al secondo stadio. In particolare si fa riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono stati considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Allo scopo sono stati realizzati specifici modelli, basati su quelli A-IRB.

Nella valutazione analitica dei crediti nel terzo stadio la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero. La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito non performing. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono stati inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri.

Sviluppo prodotti e pricing

Il Gruppo Credito Valtellinese tiene conto anche del modello dei rating interni, nella fase di sviluppo di nuovi prodotti di finanziamento alla clientela. Inoltre adotta un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio (c.d. *Pricing Risk Based*) in grado di quantificare lo *spread* minimo che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura dei costi e dei rischi associati a tali prodotti.

Processo di monitoraggio e controllo del sistema di rating

Il processo di monitoraggio e controllo del sistema di rating raccoglie le attività, i ruoli e le responsabilità per il monitoraggio nel continuo dell'efficacia e della compliance normativa del sistema di rating. Nel processo sono coinvolte diverse strutture del Gruppo tra cui rilevano in particolare la Funzione di controllo dei rischi e la Funzione di revisione interna.

Il processo si sostanzia in una serie di fasi strutturate e condivise all'interno del Gruppo articolate come segue:

- verifiche di natura quantitativa ovvero attività di *model monitoring*;
- verifiche di natura qualitativa ovvero attività di monitoraggio della normativa di vigilanza;
- verifiche delle Funzioni aziendali di controllo.

Le verifiche delle Funzioni aziendali di controllo sono svolte dal Servizio Convalida Interna della Direzione rischi e controlli della Capogruppo e dai Servizi della Direzione Auditing della Capogruppo

competenti sul sistema di rating. I Servizi svolgono le attività di verifica di propria competenza in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza e dai rispettivi regolamenti.

Le eventuali criticità riscontrate sono gestite per il tramite di processi strutturati e condivisi tra cui rileva il processo di gestione delle azioni di rimedio che prevede attività e tempi formalizzati per la gestione delle criticità e delle relative azioni di rimedio. L'effettiva attuazione di quanto previsto dalle azioni di rimedio individuate viene riscontrata da parte delle Funzioni di controllo principalmente in sede di *follow-up* dei controlli di competenza. Le evidenze emerse dall'attività sopra indicata vengono illustrate, trimestralmente, agli Organi Aziendali.

Informazioni quantitative

EAD per portafoglio regolamentare

(in migliaia di euro)

Portafogli	EAD al 30.09.2018
Esposizioni verso imprese	7.276.927
- <i>imprese: PMI</i>	4.937.955
- <i>imprese: altre imprese</i>	2.338.972
Esposizioni al dettaglio	7.203.760
- <i>garantite da immobili: persone fisiche</i>	3.607.271
- <i>altre al dettaglio: persone fisiche</i>	833.109
- <i>garantite da immobili: PMI</i>	1.074.785
- <i>altre al dettaglio: PMI</i>	1.688.595
Totale metodologia basata sui rating interni	14.480.687

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare e classe di PD

(in migliaia di euro)

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE: PMI</i>	da 0,00 a <0,15	68.322	244.618	.	71.414	0,10%	742	27,16%	9.832	13,77%	19	x
	da 0,15 a <0,25	378.373	474.360	.	391.596	0,21%	1.346	27,94%	85.740	21,90%	230	x
	da 0,25 a <0,50	525.253	397.444	.	542.592	0,36%	1.804	26,44%	149.749	27,60%	516	x
	da 0,50 a <0,75	x
	da 0,75 a <2,50	1.194.424	426.463	.	1.224.123	1,15%	3.722	24,53%	518.292	42,34%	3.439	x
	da 2,50 a <10,00	945.740	144.927	.	959.246	3,66%	1.815	22,92%	528.787	55,13%	8.031	x
	da 10,00 a <100,00	779.850	56.845	.	785.439	20,94%	1.159	20,83%	709.275	90,30%	33.742	x
	100,00 (default)	958.034	23.138	.	963.545	100,00%	1.312	52,31%	400.141	41,53%	504.002	x
	Subtotale	4.849.996	1.767.795	.	4.937.955	23,90%	11.900	29,57%	2.401.816	48,64%	549.979	536.318
Totale (tutti i portafogli)	13.733.355	4.934.613	52,61%	14.480.687	17,62%	274.593	24,60%	4.971.803	34,33%	1.215.818	1.153.969	

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE: ALTRE IMPRESE</i>	da 0,00 a <0,15	1.662	113.541	.	2.407	0,10%	45	28,71%	481	19,99%	1	x
	da 0,15 a <0,25	462.224	824.668	.	478.804	0,21%	286	28,65%	145.652	30,42%	288	x
	da 0,25 a <0,50	490.445	503.472	.	500.848	0,36%	212	29,12%	204.702	40,87%	525	x
	da 0,50 a <0,75	315	203	.	330	0,65%	32	23,59%	113	34,18%	1	x
	da 0,75 a <2,50	700.408	464.713	.	715.673	1,19%	318	28,73%	468.973	65,53%	2.461	x
	da 2,50 a <10,00	198.181	139.715	.	202.802	3,52%	120	27,58%	176.133	86,85%	1.962	x
	da 10,00 a <100,00	136.121	43.189	.	147.097	23,49%	43	23,59%	184.497	125,43%	8.028	x
	100,00 (default)	280.589	35.482	.	291.011	100,00%	152	48,90%	145.770	50,09%	142.297	x
	Subtotale	2.269.945	2.124.983	.	2.338.972	14,71%	1.208	30,88%	1.326.321	56,71%	155.563	141.056
Totale (tutti i portafogli)	13.733.355	4.934.613	52,61%	14.480.687	17,62%	274.593	24,60%	4.971.803	34,33%	1.215.818	1.153.969	

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: GARANTITE DA IMMOBILI: PERSONE FISICHE</i>	da 0,00 a <0,15	746.711	1.588	59,60%	747.659	0,10%	9.853	7,08%	13.773	1,84%	53	x
	da 0,15 a <0,25	666.050	278	67,92%	666.239	0,18%	7.901	7,13%	18.916	2,84%	86	x
	da 0,25 a <0,50	393.216	496	63,46%	393.530	0,32%	3.997	7,20%	16.665	4,23%	91	x
	da 0,50 a <0,75	257.554	327	67,11%	257.774	0,62%	2.541	7,22%	16.437	6,38%	115	x
	da 0,75 a <2,50	739.402	1.464	60,42%	740.286	1,90%	8.037	7,27%	79.685	10,76%	1.024	x
	da 2,50 a <10,00	480.619	158	71,09%	480.731	6,97%	5.475	7,30%	75.181	15,64%	2.445	x
	da 10,00 a <100,00	157.359	2	50,00%	157.359	22,29%	1.718	7,41%	36.137	22,96%	2.599	x
	100,00 (default)	163.683	27	36,58%	163.693	100,00%	1.615	22,89%	37.053	22,64%	37.476	x
	Subtotale	3.604.594	4.340	61,69%	3.607.271	6,96%	41.137	7,91%	293.847	8,15%	43.889	57.945
Totale (tutti i portafogli)	13.733.355	4.934.613	52,61%	14.480.687	17,62%	274.593	24,60%	4.971.803	34,33%	1.215.818	1.153.969	

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: ALTRE AL DETTAGLIO: PERSONE FISICHE</i>	da 0,00 a <0,15	42.588	154.130	69,12%	149.569	0,10%	42.904	17,18%	6.756	4,52%	26	x
	da 0,15 a <0,25	39.205	79.577	66,64%	93.237	0,18%	25.642	17,14%	6.383	6,85%	29	x
	da 0,25 a <0,50	35.313	53.690	65,93%	71.243	0,32%	13.917	17,10%	7.115	9,99%	39	x
	da 0,50 a <0,75	38.151	41.295	66,20%	65.700	0,62%	8.670	17,30%	9.741	14,83%	70	x
	da 0,75 a <2,50	167.740	54.694	66,25%	204.234	2,07%	22.897	13,82%	37.777	18,50%	565	x
	da 2,50 a <10,00	61.813	43.764	62,39%	89.263	7,22%	16.558	17,39%	25.761	28,86%	1.126	x
	da 10,00 a <100,00	15.084	1.942	55,19%	16.198	22,29%	4.253	17,25%	6.890	42,54%	623	x
	100,00 (default)	143.361	631	1,58%	143.665	100,00%	16.549	75,53%	55.519	38,64%	108.512	x
	Subtotale	543.255	429.723	66,77%	833.109	19,07%	151.390	26,44%	155.942	18,72%	110.990	108.219
Totale (tutti i portafogli)	13.733.355	4.934.613	52,61%	14.480.687	17,62%	274.593	24,60%	4.971.803	34,33%	1.215.818	1.153.969	

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: GARANTITE DA IMMOBILI: PMI</i>	da 0,00 a <0,15	x
	da 0,15 a <0,25	x
	da 0,25 a <0,50	26.916	20	33,20%	26.923	0,29%	201	16,54%	1.920	7,13%	13	x
	da 0,50 a <0,75	156.686	1.119	34,94%	157.077	0,65%	1.440	16,41%	18.715	11,91%	168	x
	da 0,75 a <2,50	272.937	2.066	34,88%	273.658	1,32%	2.510	16,73%	46.945	17,15%	604	x
	da 2,50 a <10,00	297.197	1.322	31,93%	297.818	3,65%	2.594	16,98%	74.717	25,09%	1.840	x
	da 10,00 a <100,00	194.655	205	35,49%	194.728	20,50%	1.578	17,00%	82.952	42,60%	6.768	x
	100,00 (default)	124.580	2	26,63%	124.581	100,00%	1.047	38,34%	43.691	35,07%	47.764	x
	Subtotale	1.072.971	4.734	34,09%	1.074.785	16,76%	9.370	19,30%	268.940	25,02%	57.157	54.346
	Totale (tutti i portafogli)	13.733.355	4.934.613	52,61%	14.480.687	17,62%	274.593	24,60%	4.971.803	34,33%	1.215.818	1.153.969

Classe di esposizione	Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media	Numero di debitori	LGD media	RWA	Densità di RWA	EL	Rettifiche di valore e accantonamenti
<i>ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO: ALTRE AL DETTAGLIO: PMI</i>	da 0,00 a <0,15	-	34	58,64%	20	0,11%	4	33,18%	2	9,35%	-	x
	da 0,15 a <0,25	x
	da 0,25 a <0,50	74.290	110.427	44,50%	127.028	0,29%	3.229	29,33%	16.063	12,65%	108	x
	da 0,50 a <0,75	219.041	222.281	44,62%	328.433	0,65%	12.113	29,47%	67.140	20,44%	629	x
	da 0,75 a <2,50	272.978	138.539	41,97%	341.316	1,32%	11.839	29,49%	95.987	28,12%	1.329	x
	da 2,50 a <10,00	314.029	102.194	40,16%	364.000	3,64%	11.443	29,38%	126.538	34,76%	3.882	x
	da 10,00 a <100,00	123.731	24.593	37,23%	136.516	18,76%	6.145	29,11%	69.485	50,90%	7.439	x
	100,00 (default)	388.525	4.970	3,19%	391.282	100,00%	14.815	72,80%	149.722	38,26%	284.853	x
	Subtotale	1.392.594	603.038	42,59%	1.688.595	25,89%	59.588	39,46%	524.937	31,09%	298.240	256.085
	Totale (tutti i portafogli)	13.733.355	4.934.613	52,61%	14.480.687	17,62%	274.593	24,60%	4.971.803	34,33%	1.215.818	1.153.969

Dettaglio del requisito patrimoniale per il rischio di credito: finanziamenti specializzati slotting criteria

(in migliaia di euro)

Categorie regolamentari	EAD al 30/09/2018	RWA al 30/09/2018
Categoria 1	70.848	49.594
Categoria 2	167.875	151.082
Categoria 3	6.290	7.233
Categoria 4	.	.
Categoria 5	8.643	.
Totale	253.656	207.909

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese S.p.A. attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Firmato Simona Orietti

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari